



Sport



Bocce/ Emma e Giorgia impazienti di riprendere gli allenamenti

Due momò pronte per Roma

• È tutto chiuso, tutto annullato. Per le gare se ne parlerà non prima dell'estate. Ma il nostro giornale non si ferma. Direzione, redazione ed editore hanno ritenuto di dare ancora ogni settimana spazio al gioco e allo sport delle bocce. È un bel segnale di riconoscimento dell'importanza che il movimento ha nella nostra regione e soprattutto è un segnale di ottimismo. La lotta contro il coronavirus la si vincerà anche così.

Emma Camponovo e Giorgia Cavadini sono le due ragazze – momò doc – che hanno partecipato con la nazionale svizzera ai Campionati d'Europa della categoria Under 18, che si sono svolti a Gersthofen, in Germania, nel mese d'ottobre dello scorso anno. E che attendono di ripetere l'esperienza, questa volta addirittura a livello mondiale, ancora in ottobre, a Roma. Emma è nata il 2 giugno del 2003, abita a Mendrisio ed è apprendista di commercio (se-



condo anno) presso le Ferrovie Federali svizzere. Giorgia è nata l'11 settembre del 2003, abita a Morbio Inferiore e frequenta la seconda classe del liceo di Mendrisio. Abbiamo posto loro alcune domande poiché è interessante sapere che due giovanissime porteranno presto e con onore la maglia rossocrociata.

Dell'esperienza tedesca entrambe ricordano le tante belle conoscenze fatte con altri giovani di molte nazioni d'Europa con i quali mantengono preziosi contatti. Ricordano le più forti emozioni vissute: i podi, le medaglie conquistate, l'ambiente in generale e quello in particolare all'interno del "team" svizzero.



Giorgia sente ancora il sale delle lacrime versate dopo la sconfitta contro la ragazza slovacca che non le permise di evitare, in semifinale, la fortissima italiana. Ma fu comunque medaglia di bronzo! Emma rivede la medaglia d'argento vinta nel doppio misto tutte le volte che entra nella sua cameretta. La medaglia fa bella

mostra di sé tra gli oggetti più cari.

Entrambe pensano già a Roma perché, dicono, "gareggiare con la maglia svizzera è un privilegio impagabile". Emma conta di ritrovare le tante amiche e i tanti amici conosciuti a Gersthofen, Giorgia si augura di poter arrivare a ottobre preparata al meglio e con la mentalità ancora più forte. In questi mesi, prima del diffondersi dell'epidemia, hanno partecipato ad alcuni allenamenti con la coach della nazionale svizzera, Anna Giamboni, e quello dei giovani, Marco Regazzoni. Ora compiono discrete passeggiate compatibilmente con le ferree disposizioni sanitarie.

Vivono queste settimane annoiandosi un po'. Comprensibile. Giorgia dice di avere sempre bisogno di tanta compagnia che ovviamente le manca. Emma si occupa della scuola che segue con il computer.

Entrambe rispettano rigorosamente il difficile momento che stiamo tutti vivendo soprattutto

per il rispetto che nutrono verso le altre persone. Ma sono ottimiste e si augurano che presto tutto passerà. Roma, in fondo, è dietro l'angolo.

E contano di essere pronte più che mai per onorare quella che sarà certamente una scontata e meritata convocazione.

È bello immaginare che due figlie del Mendrisiotto si impegneranno a portare il nome del nostro Paese sempre più in alto. Con loro, al Centro nazionale della capitale italiana ci saranno anche i dirigenti della Federazione svizzera, i parenti più stretti come già fu a Gersthofen e parecchi appassionati che condivideranno le emozioni più belle.

Nelle immagini Emma Camponovo (Ideal), a sinistra, e Giorgia Cavadini (Cercera), le due ragazze che hanno partecipato ai Campionati d'Europa Under 18 di Gersthofen lo scorso mese di ottobre.

Il calcio deve seguire l'esempio dell'hockey, a sostenerlo è il tecnico cantonale FTC

Livio Bordoli: la stagione è da archiviare!

• **EL)** Abbiamo chiesto a Livio Bordoli, tecnico cantonale, di esprimere il suo punto di vista sulla grave situazione in cui siamo venuti a trovarci. Limitandoci, in questa sede, alla critica situazione in cui si dibatte il calcio.



Purtroppo c'è ancora gente di sport che si danneggia l'anima per playoff di hockey annullati, campionati di calcio sospesi (ormai da considerare a rischio conclusione). Come auspica, beninteso non a cuore leggero, Livio Bordoli, ex allenatore del Chiasso, che insiste sulla necessità di mettere in primo piano, in questo periodo drammatico, la salute di noi tutti: sportivi e non!

Livio, andiamo per le spicce: che cosa c'è da fare?

Se diamo ascolto a tutti non ci si salva più. Ma la logica dice che dovremmo azzerare ogni attività,

campionati compresi. Lo so che tutti stanno perdendo soldi. Non mi sembra però il caso di piangerci addosso: alle società, alle persone che vi sono coinvolte qualcuno verrà sicuramente in aiuto.

Anche ai nostri calciatori?

Esatto. Cominciamo con l'aiutare i nostri che guadagnano 4000 o 5000 franchi al mese. Senza pensare troppo a quelli di quaranta e cinquanta mila. Il discorso da farsi è un po' questo. L'importante è che non prevalga l'ipocrisia: adesso sono tutti buonisti, magari quando – speriamo al più presto – sarà tutto a posto, si comincerà a fare delle battute...

Impossibile, in questo momento, intravedere una via di sbocco...

È uno tsunami che ha veramente sconvolto tutto e tutti, dal primo all'ultimo. È una situazione pazza. Lo ribadisco: la logica ci dice di annullare tutti i campionati. Per quanto ci riguarda, come FTC dipendiamo da quanto decidono sopra di noi: e dunque dovremo accettare qualsiasi decisione venga presa, vedremo!

Le partite in Svizzera sono sospese almeno sino al 30 aprile, mentre l'Europeo è stato annullato...

L'Europeo... beh, quanti miliardi ha in cassa? Capisco le piccole imprese che a fine mese possono trovarsi sul lastrico. Penso anche alle famiglie dove entra uno stipendio basso, ma l'Europeo...

Ancora oggi non tutti mettono la salute al primo posto:

Purtroppo da qualche parte (vedi in particolare in quel di Berna, ndr) non ci si rende ancora conto, della gravità di quanto sta capitando, eppure siamo in emergenza da un mese! Non ho parole. È una lotta che riguarda tutti noi!

Evitiamo dunque di parlare di campionati da concludere entro luglio o agosto... per poi iniziare il prossimo a ottobre o novembre: "No comment", afferma con convinzione il tecnico cantonale.

Se n'è andato Ernesto Parli, nella sua squadra giocò anche José Altafini

Fu un grande presidente del Chiasso

• **Henri)** Ernesto Parli non è più. Ci lascia il ricordo di un presidente che era riuscito a dare un pieno di potenza al FC Chiasso portandolo a lottare con le squadre più forti del nostro massimo campionato.



Il suo nome è inevitabilmente legato a quello di José Altafini, le cui fantasie e invenzioni deliziarono per alcuni anni anche il pubblico ticinese. Lo stadio comunale nereggiante di folla, i gol a grappoli del fuoriclasse brasiliano e di Franco Cucinotta, un gruppo di giocatori dotati di grinta e tanta voglia di correre; erano "elementi" determinanti che entusiasmarono gli appassionati di tutto un Cantone. Non solo: basti dire che quando la squadra andava a giocare nella Svizzera interna su locandine e manifesti esposti negli

stadi e nelle vetrine di bar e ristoranti delle città, il Chiasso era chiamato FC Altafini! Ebbene Ernesto Parli è stato l'artefice di questo *magic moment* dopo gli anni contrassegnati da grandi battaglie che avevano scaldato il caro vecchio Comacini grazie a un autentico tris d'assi, Luciano Pagani - Francesco Chiesa

- Ferdinando Riva, e a tanti "campioni" di casa nostra. Con la sua presidenza i rossoblù, al termine di un appassionante campionato cadetto, hanno riabbracciato la serie A (insieme al Nordstern) e sono anche arrivati sulla soglia della finale di Coppa svizzera, per poi ricadere in B – insieme agli stessi basilesi – nella stagione 1981-82. È anche vero che al meraviglioso e numeroso pubblico (mai meno di 3000 spettatori!) si sono contrapposti campionati altalenanti: ma il tutto aveva il sapore di una sfida in grado di suscitare un entusiasmo incontenibile. Entusiasmo che oggi stentiamo addirittura a ricordare! È stato un presidente molto professionale, ha dato fondo a ogni sua energia facendo del Chiasso una squadra, una società prima di tutto, molto stimata anche nella Svizzera

interna. Sicuro di sé e delle sue doti, ha avuto il merito di diventare un continuatore della brillante tradizione del club avviata da un altro grande, Luciano Pagani. Ha regalato al Ticino calcistico un gruppo serio, compatto, coeso e familiare in cui ha inserito anche diversi giovani talenti del Mendrisiotto. Con loro aveva un rapporto affettivo, sentiva l'esigenza di fare provare esperienze ai giocatori più fedeli alla bandiera rossoblù. Ernesto Parli ha lasciato in-

dubbiamente un segno profondo nella storia del FC Chiasso. È sempre stato leale e corretto. E molto disponibile: veniva spontaneamente a dialogare in redazione (ai tempi del GdP), magari dopo essersi sfogato sui campi di tennis. Qualche attrito c'è stato, è vero, ma il mio rimane il ricordo di un presidente "a tempo pieno", che ha sempre messo la sua squadra davanti a tutto e a tutti.

Ai familiari *L'Informatore* presenta i sensi del più profondo cordoglio.

Avete notizie interessanti per lo sport?

• Sono tempi difficili questi! Di solito abbiamo tanto materiale da faticare a smaltirlo, da dover tagliare qua e là, ridurre i servizi, utilizzare solo qualche foto. Adesso il Corona Virus tiene in scacco anche noi, che però non ci arrendiamo e proviamo comunque ad offrirvi un buon prodotto. Allora, se avete qualche notizia di sport, attuale o anche riferita a personaggi o eventi del passato, mandatecela. Ci farà piacere arricchire le nostre pagine con i vostri suggerimenti o con il vostro materiale!

GRAZIE!



CAMPONOVO SA
IMPRESA COSTRUZIONI

Mendrisio • +41 91 646 16 44 • www.camponovosa.ch